NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 3054343
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids
da lunedì a venerdì 8554270
Aied: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Ospedali:
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S. Spirito 650901
Centri veterinari:
Gregorio VII 6221685
Trastevere 5896653
Appio 7182713

Pronto intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 861312
Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-88177
Coop auto:
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462
Uff. Utenti Atac 46954444
S.A.FE.R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) - 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone

Il cinema-libero di Antoine a Villa Medici

PAOLA DI LUCA

«Se io avessi vent'anni di meno farei il cinema-libero, libero dalle *routines*, dalle combinazioni, dall'industria e dai pigri che lo hanno portato lì dove è caduto»: con queste parole André Antoine, uno degli attori e critici teatrali più importanti di fine secolo, condannava gli esordi della nuova arte. Alla sua inedita attività di regista l'Accademia di Francia, in collaborazione con Filmcritica, ha dedicato una rassegna. Da domani fino al 31 maggio, presso la sala Renoir di Villa Medici (ore 21, ingresso gratuito), verranno proiettati 6 degli 8 film che Antoine realizzò fra il 1914 e il 1924.

Figlio di operai e a sua volta impiegato della società del gas, Antoine arrivò al teatro come attore dilettante, ma l'originalità e la forza innovativa del suo pensiero riuscì ad imporsi non solo in Francia ma in tutt'Europa. Grazie alla sua perseveranza il 30 marzo del 1887 riuscì ad innaugurare il Théatre Libre. Aveva affittato una piccola sala a Montmartre ed egli stesso finanziava le produzioni, ma aveva creato un teatro *libero* dove rappresentava solo opere moderne alla maniera naturalistica propugnata da Zola e senza problemi di censura. Fu il primo a mettere in scena i drammi di Verga, Ibsen e Strindberg e al suo teatro si ispirarono i fondatori del Teatro d'Arte di Mosca.

Con la stessa passione anni dopo si dedicò al cinema dando un importante contributo sia come regista che come critico. Ma i suoi film, che ebbero grande importanza in Francia, sono ancora oggi quasi sconosciuti in Italia. Eppure fu uno dei primi che denunciò la falsità delle scenografie in cartapesta utilizzate negli studi e a battersi contro lo strapotere della grande industria. Antoine anticipò anche le teorie di Vertov sostenendo il cinema-verità, portando la cinepresa nelle strade per «cogliere la vita al volo». Tra i titoli in programma merita di essere visto *Le coupable* del 1917. Il film, che offre un drammatico ritratto dal vero di Parigi durante la grande guerra, è infatti quasi un manifesto del suo pensiero.

Blues e omaggi a Dylan nel recital di Morrissey al Folkstudio

Viaggio nella voce di Bill

ALBA SOLARO

Le recensioni entusiastiche riportate dalla stampa americana sembravano un'esagerazione: «erede di Bob Dylan», «epigono di Tom Waits», «l'astro più brillante del folk rock contemporaneo»; dal Washington Post a Rolling Stone, tutto un coro di lodi per Bill Morrissey. Il bello è che tutti questi complimenti se li merita pienamente, questo «ragazzo» del Massachusetts, che canta e suona da più di vent'anni (ma quanti ne ha? a vederlo, ne dimostra appena una trentina), e batte instacabilmente le strade dell'universo folk; Boston, dove lui dice che c'è la scena più vivace di tutti gli States, poi Chicago, Berkeley, naturalmente New York. E ora queste strade, e la calda raccomandazione del bravo Dave Van Ronk, lo hanno portato lunedì sera per la prima volta a Roma, nella «nuova» cantina di via Frangipane dove è rinato il Folkstudio. E sulle panche di legno c'era ad attenderlo una piccola folla attenta, divertita e incantata dalle sue semplici ballate e dalla sua gentile, candida ironia.

Bill Morrissey, va detto, non inventa nulla. La filigrana sottile, la struttura cristallina delle sue canzoni mostrano con grande chiarezza l'ispirazione che le ha generate, ed è un miscuglio affascinante di *folk ballad* classiche, dylaniane, di morbido blues e qualche venatura country. Tutte ispirazioni a cui Morrissey rende puntualmente omaggio in concerto: di Dylan canta *Don't think twice it's allright* e *Girl from the north country*; di Mississippi John Hurt (un bluesman del Delta «da cui ho tratto il mio modo di suonare la chitarra», spiega Morrissey), propone *Pay day*; e poi canta una sua canzone significativamente intitolata *Robert Johnson*.

Si accompagna solo con la chitarra acustica (anche se a volte nei suoi tuor mette in piedi una piccola band); e comunque la sua vera forza, ciò che a nostro parere giustifica tutte le lodi tributategli, è la sua voce e il suo modo di cantare. Ha un'intonazione curiosa, lontana dagli stilemi tradizionali del folk: provate a immaginare un incrocio tra il ringhio ironico di Tom Waits e la dolorosa cantilena nella voce di Lou Reed quanto canta *Caroline says*. Sa dosare bene le pause, conosce il segreto di raccontare: storie di perdenti per lo più. Come quelle del suo ultimo album, il terzo, chiamato *Standing eight*. Nel gergo della boxe, «standing eight» è quando al pugile arriva un pugno e lui vacilla, ma non va al tappeto. «Ecco – dice Bill – i miei personaggi sono così, ricevono tanti brutti colpi dalla vita, ma riescono lo stesso, a fatica, a rimanere in piedi». Morrissey snocciola le sue canzoni, con quel linguaggio terso, essenziale, che lui dice di aver preso dai narratori minimalisti americani. Parla molto col pubblico, scherza, dedica alla sua fidanzata delle canzoni d'amore «che una volta tanto finiscono bene», come *Summer night* o *Morrissey falls in love at first sight*. E saluta sulle note di *Twist and shout*, con un po' di nostalgia per la cantina polverosa del Folkstudio e per l'Italia: «Sarà dura tornare in America – è il suo saluto – e riabituarsi a quell'orrido caffè lungo dopo tanti "espresso"!».

Piccole miserie con dipinti pop

AGGEO SAVIOLI

Guerrino
baffetto birichino
di e con Guerrino Crivello, e con Vincenzo Preziosa. Canzoni di Franco Barbalonga, quadri di scena di Alberto Ricci, costumi di Beatrice Minori. Collaborazione di Roberto Romano.
Teatro in Trastevere

Guerrino Crivello è un attore ancora giovane, ma con decenni di lavoro già alle spalle. Orecchie a sventola e naso pronunciato, lo si ricorderà, nell'odiosa figura del cronometrista di fabbrica, in *La classe operaia va in paradiso* di Elio Petri, 1971. E, nella *Mandragola* di Machiavelli allestita in abiti moderni da Missiroli, varie stagioni addietro, faceva di Siro, servo e confidente del protagonista, un perfetto «portaborse» dei nostri tempi.

Ora, Guerrino si è costruito uno spettacolo tutto suo (testo, regia, interpretazione), ma con diversi e validi coadiutori: sulla scena, accanto a lui, in buona evidenza, Vincenzo Preziosa (dall'aspetto posato e pacioso quanto quello di Guerrino è scattante e pungente); altri dietro le quinte, e tante voci incise, a delineare, quando occorra, i tratti «sonori» di un ambiente. Ad animare il «visivo», tra il sipario rosso e il nero fondale, ecco i dipinti, di gusto tra naif e pop, di Alberto Ricci: azzeccata, in particolare, l'illustrazione di quell'incubo attuale che è il «740».

Abbiamo dunque davanti una serie di «numeri» satirici, che prendono di mira le piccole miserie della vita quotidiana, ma anche le nefandezze della «grande» politica. Certo, i bersagli maggiori rischiano di essere pure i più scontati (il troppo noto personaggio che canta, sull'onda d'un vecchio motivo: «Ho un amico, Si chiama Ciarrapico...»). Noi, a dire il vero, preferiamo i momenti nei quali ci sembra di veder emergere, dall'ombra, esemplari di gente comune, come quel signore così solo che si rallegra nel trovare finalmente, dentro la cassetta della posta sempre vuota, la bolletta del telefono, e intona lodi alla sua bellezza, purtroppo effimera.

Già, le canzoni. Ce ne sono molte, nello spettacolo, garbate e orecchiabili, frutto del sodalizio di Guerrino col maestro Barbalonga. E affrontano anche temi serissimi, come la violenza dilagante. Per bisogno di sicurezza, sono state registrate, parole e musica. Ma, poi, il nostro factotum si mostra bene in grado d'interpretarle dal vivo: alla «prima», cui abbiamo assistito, si creava in effetti qualche confusione, al riguardo. Ma è probabile che nelle repliche adesso in corso (e previste sino al 2 giugno, nella Sala Caffè del Teatro in Trastevere) le cose procedano più spedite.

Guerrino Crivello è autore, regista e interprete di «Guerrino baffetto birichino»; sopra Bill Morrissey

Una bella addormentata nella «divina utopia»

MARCO CAPORALI

La bella addormentata nel bosco, favola teatrale in versi di Elio Pagliarani, pubblicata da «Corpo 10» e ispirata all'opera di Perrault, andò in scena anni fa a Monterotondo in una serata all'aperto. Il regista Simone Carella l'ha riproposta sabato sera al Beat 72, a conclusione di una tre giorni dedicata a Pagliarani, con letture di versi e proiezione di tutti i numeri della videorivista di poesia «Videor», diretta dal poeta di Viserba e prodotta dalla «Camera blu». Le protagoniste Patrizia Bettini e Isabella Martelli, avvolte in cappottoni partigiani, non hanno sfilato nel «grande Sonno» come signore dell'alta moda, sacerdotesse del lusso nel castello della Bella Addormentata, riecheggiante il monumento di Tatlin alla Terza Internazionale.

Alla struttura corale del primo allestimento, Carella e Mario Romano hanno preferito nel secondo evidenziare il sottofondo dialogico del lavoro di Pagliarani. Così le partigiane si scambiano viveri e flaschi di vino, con divisione dei compiti e delle voci, e le battute si alternano a lunghi silenzi, a sospiri e gesti usuali, «poveri», intorno alla brace circondata da pali con bisacce e lampade a petrolio appese. Dalla sinfonia alla musica da camera, «La bella addormentata» si è distesa nel paesaggio appenninico, nell'epoca in cui le utopie si arresero al realismo della ragione. E la guerra di liberazione è diventata metafora dell'oggi, quando i muri sono crollati e i principi azzurri, i pretendenti al bacio che spezza le catene e fa risorgere dall'oblio del sonno, sono tornati allo stato di fantasma.

Dopo Monterotondo (era il 1988) molta acqua è passata sotto i ponti, e su quest'acqua naviga un allestimento malinconico, più prossimo al silenzio che al grido, opposto all'inebriante, ludico e impetuoso, sulla giostra monumentale con le fatine e il re, spettacolo all'aperto in cui Victor Cavallo incoronato lanciava bambolotti bastardi, «provava ancora col rosso», intonava «com'è buona la macchina/ nei film di Charlot dolce come una cavalla/ ti ricordi che lui passa tra gli ingranaggi/ ci va dentro nel ventre senza farsi mai niente/ giocherebbero assieme non ci fosse il padrone».

Prima che un uomo di colore oltrepassi i rovi, e baci la bella (anzi le belle e brave Patrizia Bettini e Isabella Martelli in attesa della battaglia), nessun montaggio ironico e gioioso prepara il riscatto. Sono il dialogo e la riflessione, gli *Esercizi platonici* che vengono in mente assistendo allo scenico *understatement* di Carella, nella penombra in cui il quotidiano e l'imprevisto si incontrano, disorientando gli astanti assorbiti dall'atmosfera realistica, i soli meccanismi in grado di generare coscienza. Così suona l'armonica della guerriera-cuoca, quando le trombe sfiorano il silenzio, e le voci il mutismo, e gli eventi mostrano la cruda e muda faccia tragica della storia. Ed ecco il controcanto, la grande dissonanza, la bandiera che ricopre i desideri, mentre le fatine birichine se ne vanno con i loro doni, sommesse e delicate così come erano entrate a narrare «il ritardo del parto», la speranza di un ricongiungimento tra la «divina utopia» e la scienza, con i toni di cantastorie che non vogliono dare spettacolo, né gonfiare le gote, ma limitarsi a sottolineare le virtù del colloquio.

Chitarra in festa al Gianicolo con il Concorso «Fernando Sor»

Incomincia stamattina alle 10, presso l'Academia Espanola (piazza San Pietro in Montorio), il XX Concorso internazionale di chitarra «Fernando Sor». Vi prendono parte chitarristi italiani, canadesi, austriaci, jugoslavi, tedeschi, islandesi, bulgari e portoghesi. Si contendono l'ammissione alla semifinale, con pagine d'obbligo di Sor e Villa Lobos. Al centro del concorso c'è il centenario della nascita di Federico Moreno Torroba, scomparso, ultranovantenne, nel 1982. Fu un animatore della musica spagnola, «allonato» da Segovia che ottenne da lui preziose e numerose composizioni per chitarra e dai teatri spagnoli di *zarzuela*. Una sua «Sonatina» impegna i concorrenti, domani, nella seconda prova.

Il concorso è arricchito da conferenze e concerti. Mario Torta ha l'altra sera illustrato la figura di Torroba e ieri quella di Carulli nel centocinquantesimo della morte (1770/1841). Alle due conferenze ha dato un risalto concretamente musicale il soprano Elisabetta Majeron, proveniente da una lunga e felice «tournée in America, accompagnata dalla chitarra di Giuliano Balestra. Ha cantato le «Sette canzoni popolari spagnole» di Torroba e, di Carulli, «Arie» e «Ariette», ieri, ancora con Giuliano Balestra. Duetti di Carulli per flauto e chitarra e per violino e chitarra sono stati suonati rispettivamente da Paolo Zampini e Monserrat Cervera, sempre con la collaborazione del Balestra.

Stasera si dividono il concerto Mario D'Agosto (liuto) e Rosario Cicero (chitarra barocca). Domani suona il chitarrista Carles Trepat (ore 21). Venerdì alle 20.30, sempre presso l'Accademia di Spagna, si avrà il concerto e la premiazione dei primi tre classificati del concorso «Sor». È importante – ci sembra – aver mantenuto, in tempi di ristrettezze non soltanto finanziarie, il prestigio della chitarra così ben collegato a particolari momenti della cultura musicale del passato e moderna. □ *E.V.*

Due zitelle con il giornale clandestino

Miracolosamente. C'è qualcosa di incomprensibile nella nostra vita quotidiana: miracoli che partono dalla realtà e arrivano al surrealismo passando per strane figure d'uomini e di fantasmi. Qualcosa che non sembra vero ma che pure ha una propria strana logica. È questo il tema di una nuova serie di racconti. Inviate i vostri testi (non più di 70 righe) a: Cronaca *l'Unità*, via dei Taurini 19, 00185 Roma.

ENRICO PONTORMO

Le due zitelle abitavano in fondo ad una strada che da sterro polveroso diventava marana. La palazzina lunga e stretta, parallelepipedo senza scosse o vibranti emozioni si discostava dal resto della borgata. Le due zitelle non uscivano quasi mai. Da tanto non uscivano più da quell'appartamento. Ricevevano le tessere del partito clandestinamente. Amavano mantenere il carattere clandestino del loro stare al mondo. Solo esserci. Gli abitanti della borgata ne parlavano come si descrive un miracolo. Quasi erano propensi a chiedere loro, da sotto la finestra del palazzone, eventi formidabili, miracoli. Un iscritto portava loro, sempre di nascosto, le tessere del partito. Portava loro tutte le domeniche anche una copia del giornale clandestino. Era solo questo che le legava al mondo. Ognuno le raffigurava come più le sarebbe piaciuto fossero, o quel che è peggio come avrebbero dovuto essere. Con ravanelli e corone d'aglio sulla testa ad incominciare il volto. Un'icona, un ex-voto da appendere sulla parete sopra la testa del letto. La porta di casa loro, così spessa, faceva pensare ad un interno zeppo di oggetti. A turni regolari la gente interrogava l'unico che aveva i contatti sempre e solo esterni con le due zitelle. Si pensava che fossero zitelle. Facevano a gara ad origliare alla porta e a guardare da sotto la finestra che affacciava sullo sterro e la marana. Alcuni si finsero persino sommozzatori.

Cacciatori di prede in abito coloniale attorno al parallelepipedo per spiarle. Federico non rispondeva neanche più. Non voleva dire a nessuno il loro e il suo segreto. Nelle assemblee in sezione a volte e non solo a volte terminavano sempre con le richieste fatidiche di più chiarezza. Chi erano, che facevano, come avevano annualmente i denari per pagare le tessere e il giornale la domenica e se doveva continuare quella farsa della clandestinità. Negavano agli altri la vista di se stesse. Negavano l'esistenza, la propria esistenza per devozione, quella sorta di devota remissività fin quasi alla santità. Fino al punto di autodeterminarsi. Federico sapeva che dentro casa avevano tutto in miniatura. Il mondo esterno non valeva quello che nascostamente avevano creato dentro quelle quattro pareti. Africa, Atlantide, deserto: tutto dentro quattro pareti. Il sacrificio di appartenere all'ideologia esterna per fede.

Tremende furibonde, sempre in allarme le due zitelle avvertivano che il nemico esterno era oltre la porta e che bisognava continuare a serrare i denti e riuscire a condurre a termine la consegna. Federico copriva la loro clausura. La copriva con convinzione. Sapeva che vivevano al di là della porta e qualche confidenza l'aveva strappata dai propri genitori tanti anni fà. Nulla di più. Fedele alla consegna Federico rintuzzava con silenzi prolungati le domande. Le due zitelle secondo lui avrebbero dovuto continuare in santa pace la loro clausura.

Fu una mattina che avvenne l'irreparabile. Federico non voleva e non aveva voluto mai pensare che qualcosa di irreparabile fosse potuto accadere. Federico avrebbe voluto che le due zitelle morissero magari tra mille anni ma in clandestinità. Fu una mattina che avvenne l'irreparabile. Federico arrivato al pianerottolo vide la porta di casa delle due zitelle spalancata. Le idee uscivano a valanga investendolo. Quasi travolgendolo. Odori imprevedibili e ciclopiche sculture di aglio e ravanelli debordavano dal vano della porta e dietro carie smaltate e capsule d'oro e d'argento ondeggiando premevano sorrisi enormi contro le pareti. Federico capiva che scoprendo la clandestinità essa si sarebbe ribellata decomponendosi. Come in una qualsiasi tomba egizia venuta alla luce e profanata. Il miracolo della solitudine. Federico ridiscendendo le scale pensava al sorriso gigantesco delle due zitelle dietro a quegli odori di foresta che era stato l'appartamento delle due zitelle. Uscendo dal portone, dallo sterro salivano verso l'alto suoni nomadi, richiami indistinti di antichi conventi, diventati palazzoni per scempio edilizio e Federico nel richiudere lo spioncino sentì lo stridio che modulava la fine di una clausura dannata e mai richiesta.

APPUNTAMENTI

Amnesty International. Due avvenimenti: oggi, ore 21, a Palazzo Doria (piazza del Collegio Romano 1/a), nell'ambito delle manifestazioni previste per il 30simo anniversario della fondazione, concerto di musica medioevale e rinascimentale del gruppo «Armonia Antiqua». L'invito si può richiedere ai telefoni 33 35.062 e 57.54.056. Domani, ore 10, nell'Aula XII della facoltà di Scienze politiche de «La Sapienza», conferenza-dibattito nell'ambito della «Campagna Marocco». Interverranno Antonio Marchesi, Nicola Toraldo Serra, Luciano Ardesi.
«Mario Mieli» al Grigio Notte: stasera, ore 22, nel locale di via dei Fienaroli 30/b di scena Stefano Fiori in «...le dive sono io» (parte seconda). Seguirà discoteca con la musica selezionata da Killing Cows.
Il Circo di Mosca sul ghiaccio proroga ancora: gli spettacoli al Tenda Strisce sulla Colombo si terranno oggi e domani ore 16.15, venerdì e sabato ore 16.15 e 21, domenica ore 16.30. Informazioni e prevendita al tel. 54.15.521.
Obiezione di coscienza alle spese militari (Osm). Tutti i martedì e giovedì, ore 18-20, incontri di consulenza su come si fa l'Osmica: c/o Centro studi difesa civile, via degli Scipioni 12 (fermata metro Ottaviano). Informazioni telefoniche al n. 32.30.038 (tutti i giorni ore 16-19).
«Roma, la città futura». Attività dell'Associazione sul territorio: oggi, Circolo Salario (Piazza Verbano 8), ore 18-20, centro di informazione sui referendumelettorali e sul servizio civile; Circolo Campitelli (Via dei Giubbonari), ore 18-20, scuola di italiano per immigrati.
Corsi gratuiti di russo. L'Associazione italia Urss di Roma organizza un corso propedeutico alla lingua russa, gratuito in cinque lezioni. Per informazioni rivolgersi ai numeri 4884570 e 4881411.
Donne in Nero. Oggi dalle 18 alle 19 le donne in nero manifesteranno all'Altare della Patria (Piazza Venezia) per il riconoscimento dello Stato di Palestina e per l'applicazione delle risoluzioni Onu sulla questione palestinese.

MOSTRE

Salvador Dali. L'attività plastica e quella illustrativa, presso la Sala del Bramante (Santa Maria del Popolo) piazza del Popolo. Ore 10-20 (ven. sab. e dom. 10-22) fino al 30 settembre.
Un museo immaginario per Giorgio de Chirico. 22 progetti di trenta architetti: tavole, dipinti, disegni, acquarelli, plastici presso l'Accademia nazionale di San Luca (piazza omonina n.77). Ore 10-13 e 16-19,30 (sab. pom. chiuso) fino al 31 maggio.
La casa di vetro. Fotografie di 13 italiani artisti in altri campi. Casa della Città, via Francesco Crispi 21. Ore 17-20 (gio. ven. sab. 17-22; dom. e lun. chiuso) fino al 22 maggio.
Metamorfosi. Fotografie dalla Grecia di Daniel Schwartz presso il Goethe Institut, via Savoia 15. Ore 10-19 (sab. dom. lun. chiuso) fino al 12 giugno.
Tre secoli di storia dell'Arcadia. Manoscritti e libri sull'Accademia. Biblioteca Vallicelliana, piazza della Chiesa Nuova 18. Ore 9-13, martedì, mercoledì e giovedì ore 9-18, domenica chiuso. Fino al 28 giugno.
Enrico Baj. «Il giardino delle delizie». Galleria Rondanini, piazza Rondanini 48. Orario 10-13 e 16-20, chiuso festivi e lunedì. Fino al 24 maggio.
Il Campidoglio e Sisto V. Testimonianze su progetti e interventi. Palazzo dei Conservatori, piazza del Campidoglio. Ore 9-13, sabato anche 20-23, martedì anche 17-20, lunedì chiuso. Fino al 31 maggio.

VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Sezione Prima Porta: c/o Santa Cornelia ore 18 riunione su risanamento periferia con Pompili.
Federazione romana Pds: c/o Villa Fassini (via G. Donati 174) riunione dei responsabili dei progetti con Leoni.
Gruppo comunista Pds: c/o Casa della cultura ore 15.30 le proposte del Gruppo comunista Pds a Roma per lo statuto comunale.
Centrale del latte c/o Centrale del latte ore 14 discussione su documento politico e assetto organizzativo.
Avviso: domani ore 16 riunione dei capigruppo e consiglieri circoscrizionali su «Roma capitale e variante di salvaguardia» con: Meta, Pompili, Prisco, Salvagni.
Avviso: domani ore 17.30 in federazione (Villa Fassini) riunione del Comitato federale e della Commissione federale di garanzia su «Unioni circoscrizionali e varie». Relazione: Civita. Conclusioni: Leoni.
Avviso. Tesseramento avviso alle sezioni: i risultati sinora raggiunti sono complessivamente molto positivi, ma occorre un ulteriore impegno di tutte le sezioni in vista del prossimo rilevamento dell'andamento del tesseramento a Roma del 25 maggio 1991. Entro il 24 maggio 1991 è assolutamente necessario che vengano consegnati in federazione tutti i cartellini delle essere fatte. Per qualsiasi problema ci si può rivolgere in federazione ai compagni Agostino Ottavi e Laura Di Giambattista/
Avviso: domani ore 16 in federazione attivo su «Progetto scuola» con Coscia. Si raccomanda la massima puntualità a causa della riunione del Cf e della Cfg che avrà inizio alle ore 17.30.
Avviso: venerdì ore 17.30 in federazione si terrà l'attivo romano sulle feste de l'Unità e sul referendum del 9 giugno. Relatori: Morassuti e Cervellini; conclude Leoni.
Avviso: oggi ore 15 e domani ore 17.30 c/o sez. Ostiense (via G. Bove 24) costituzione del Circolo aziendale Pds Acea con Rosati.
Avviso: domani ore 9.30 c/o Residence Ripetta (via di Ripetta 231) incontro nazionale su «La questione anziani nella proposta politica e nelle lotte del Pds». Con Achille Occhetto.

UNIONE REGIONALE PDS LAZIO
Federazione Castelli: in Federazione ore 17.30 direzione federale.
Avviso: è convocato per domani ore 17.30 c/o sezione di Genzano il comitato federale + Cfg + segretari di sezione (Magni, Falomi).
Federazione Civitavecchia: in federazione ore 18 riunione associazionismo sportivo.
Si avvisano i compagni che la riunione del Cf è convocata per martedì 28 maggio ore 17 c/o la sezione Berlinguer all'Odg: Area metropolitana (Barbaranelli, Ranalli, Tidei).
Federazione Latina: Castelforte ore 19 attivo su referendum e tesseramento (Biasillo).
Federazione Rieti: in federazione ore 15.30 gruppo di lavoro per le donne sugli statuti; in federazione ore 18 gruppo consiliare Rieti (Carotti).

PICCOLA CRONACA

Culla. È nato Francesco De Canio. Alla madre Loretta Roscani, al padre Gerardo e alla sorellina Giulia, gli auguri affettuosi dai parenti e dalla redazione de l'Unità.
Culla. È nato Marco. A genitori Teresa Saponara ed Enrico Sciarra gli auguri dai compagni della Sezione Pds Torre Spaccata, dalla Coop soci Unità e dalla redazione.